



L'ARUSPICE

Periodico del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite Gen.-Mag. 2007 Anno VIII num. 1
Associazione volontaristica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico ONLUS **DISTRIBUZIONE GRATUITA**
Poste Italiane Spa Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (con. in L.27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 -CNS/AC - ROMA -

SANTA SEVERA: TORNA ALLA LUCE LA CHIESA ALTO MEDIEVALE



VOLONTARI PER I BENI CULTURALI
2° CONVEGNO
del
**GRUPPO ARCHEOLOGICO
DEL TERRITORIO CERITE**

ECCEZIONALE SCOPERTA ARCHEOLOGICA NEL CASTELLO

RIAFFIORA LA PIU' ANTICA CHIESA DI SANTA SEVERA

E' stato il Sindaco di Santa Marinella Dr. Pietro Tidei a dare l'annuncio di quella che si sta delineando come una delle più importanti scoperte archeologiche avvenute negli ultimi decenni nel territorio del litorale nord di Roma, lungo le coste dell'antica Etruria marittima.

In seguito agli interventi di restauro in corso nel Castello di Santa Severa, nel sito dell'antica *Pyrgi*, il gruppo di lavoro guidato dall'archeologo Dr. Flavio Enei, direttore del Museo Civico, ha rinvenuto i resti di una grande chiesa rimasta per secoli sepolta sotto il cortile della rocca castellana.

I lavori di scavo stratigrafico, condotti con la supervisione della D.ssa Rita Cosentino della Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, hanno portato alla scoperta della chiesa più antica del castello, probabilmente dedicata proprio alla martire Severa, secondo la tradizione flagellata a *Pyrgi* nel 298 d.C. insieme ai fratelli Calendino e Marco, all'epoca dell'imperatore Diocleziano.

Grazie all'opera dei volontari specializzati della nostra Associazione, da anni impegnata per la tutela e la valorizzazione dei beni culturali dell'antico territorio ceretano e pyrgense, il monumento sta tornando alla luce in tutto il suo splendore ed interesse storico-archeologico. Il paziente intervento di scavo che in silenzio va avanti da mesi, sta evidenziando l'esistenza di un edificio di almeno 11 metri di larghezza, suddiviso in tre nava-

te scandite da colonne in muratura, provvisto di un'abside centrale, ampia circa 3,5 metri, con tracce di affreschi, conservato per più di tre metri di altezza. E' molto probabile che si tratti dei resti della chiesa altomedievale dedicata a Santa Severa, ricordata già in documenti del IX secolo e vissuta forse fino agli inizi del XVI secolo, quando fu in parte demolita ed interrata. La chiesa, a detta delle fonti, era costruita vicino al mare, presso la rocca castellana, esattamente nel luogo dove secondo la tradizione era avvenuto il martirio della Santa e dei suoi fratelli. E' proprio in quella posizione, ben descritta dagli antichi, che è stata a lungo cercata e finalmente ritrovata. Anche la D.ssa Cosentino che supervisiona gli scavi, insieme all'assistente Sig. Giuseppe D'Urso, che tra i primi ha visto affiorare la muratura dell'abside, è molto interessata e soddisfatta della scoperta che sta senza dubbio restituendo un pezzo importante di storia all'intero comprensorio.

Il rinvenimento rimuove l'alone di leggenda che ricopriva da tempo la figura dell'antica martire cristiana, ormai quasi dimenticata, per restituirla alla realtà storica in tutta la sua concretezza. Il culto di Santa Severa, esistito almeno fin dal IX secolo è andato avanti, senza soluzione di continuità fino agli anni Settanta del Novecento quando ancora la statua devozionale veniva portata in processione. La festa di Santa Severa, in origine fissata il 5 giugno, fu in seguito spostata al 29 gennaio. Soltanto ai giorni

nostri, negli ultimi decenni, il culto è stato di fatto quasi del tutto dimenticato. La Santa che per secoli ha dato il nome ad una delle più note e belle località della costa tirrenica a nord di Roma, sostituendo nelle carte l'antichissimo nome di *Pyrgi*, si sta ora prendendo la rivincita, sta per tornare alla luce con la sua chiesa originaria sorta "*iuxta mare*" (presso il mare) nel luogo della sepoltura della martire, vera o presunta che sia.

Il Sindaco Tidei ha deciso di organizzare proprio per il 5 giugno, festa di Santa Severa, una prima presentazione delle scoperte archeologiche e dei lavori in corso che a breve trasformeranno il Castello in uno dei più importanti poli culturali e turistici del litorale laziale.

Le opere, finanziate dalla Provincia di Roma e curate dal "Servizio Restauri" diretto dal Dr. Roberto Del Signore, consentiranno di recuperare un complesso architettonico di grande interesse storico ed artistico, un bene di primaria importanza per l'Italia centrale, una straordinaria occasione di crescita civile e culturale nonché di lavoro e di sviluppo economico per Santa Marinella.

L'ARUSPICE

Notiziario del Gruppo
Archeologico del Territorio Cerite,
Registrazione presso il Tribunale di Civitavecchia N. 07/02 del
20/10/2002

Stampato in proprio,
in distribuzione gratuita

Direttore Responsabile:

BARBARA CIVININI
b.civinini@virgilio.it

Coordinamento scientifico:

Flavio Enei
muspyrgi@tiscalinet.it

Organizzazione: Claudio Carocci
claudiokry2@alice.it

Sede:

c/o Castello di Santa Severa Segreteria del
Gruppo Cerite tel. 0766/571727

Redazione: Claudio Carocci, Angelo Ciofi,
Valerio Contraffatto, Oreste Fusco, Fabio Papi,
Roberto Zoffoli.

Hanno collaborato:

Franca Gentile, Mario Mazzoli, Renato Tiberti,
Gampiero Marcello, Stefano Giorgi, Anna Gruzzi,
Simona Vagelli, Naya Youssoufian,

Fotografie: Archivio Gatc,
Archivio Carocci, Enrico Cosimi.

La raccolta degli articoli apparsi su L'Aruspice è
disponibile sul sito Internet www.gatc.it

Per qualsiasi segnalazione inerente la tutela di beni
storici, archeologici e monumentali del territorio cerite,
per suggerimenti, proposte di collaborazione al giornale,
lettere, richieste di recensioni di libri o
mostre, scrivete all'indirizzo e-mail
aruspice@gatc.it



Castello di Santa Severa: i resti della chiesa altomedievale in corso di scavo nella piazza della Rocca

L'impegno del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite nello scavo

Insieme al direttore Flavio Enei, sono attualmente impegnati a turno nel cantiere di scavo stratigrafico i soci: Fabio Papi, Simona Vagelli, Emanuela Ricci, Livio Fornari, Renzo Avanzi, Massimo Balsani, Enrico Balsani, Luciano Gagliardi, Matteo Marinaro, Giampiero Marcello, Stefano Giorgi, Michele Di Gennaro (sicurezza), Onorio Licausi (aspetti medico-sanitari).

In particolare per i rilievi e la documentazione grafica: Marco Fatucci, Giuseppe Ricci, Silvio Fontana, Natalie Neuhaus. Per la documentazione fotografica e video: Enrico Cosimi, Roberto Maldera, .

Il primo intervento di conservazione dei reperti è assicurato dalla restauratrice Anna Gruzzi, coadiuvata dal settore restauro del Gruppo con i soci Renato Tiberti, Naya Youssoufian, Valerio Contraffatto, Flora Cecinelli, Isabella Schweitzer, Fausta Luciani, Gabriella Nalon, Lorenzo La Macchia, Veronica Di Santo.



Castello di Santa Severa: un momento dello scavo nella Casa del Nostromo (foto E. Cosimi)



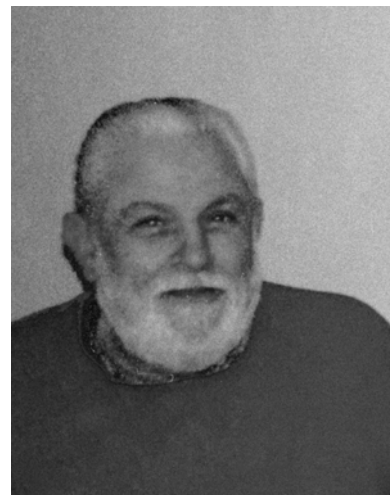
G. Camboni: Ladispoli 1909 cartolina tratta dal libro Ladispoli nelle sue cartoline dalle origini agli anni '60

CIAO GAETANO

Il 30 giugno ci ha lasciati Gaetano Camboni, socio fondatore dell'Associazione, grande amico ed appassionato studioso del nostro territorio. Ci piace ricordarlo mentre illustra ai nostri occhi sbalorditi la sua straordinaria collezione di vecchie cartoline di Santa Marinella e Ladispoli, le sue città di nascita e di adozione. "Frammenti di Storia" che con amore e certissima pazienza ha ricostruito nel corso di decenni di sistematica raccolta di "Immagini spedite" in giro per il mondo. Ha lasciato a tutti noi un bel libro e tanti ricordi di piacevoli giornate passate insieme. Caro Gaetano, mancherai a tutti noi e a questi luoghi di mare che hai amato tanto e ai quali hai dedicato con vera passione molto del tuo tempo.



La copertina del libro sulla raccolta delle cartoline d'epoca.



VOLONTARI PER I BENI CULTURALI CONVEGNO AL CASTELLO DI SANTA SEVERA

Sabato 16 dicembre 2006 ha avuto luogo il 2° Convegno del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite, la nostra benemerita associazione di volontariato che opera dal 1999 nell'antico territorio ceretano, con particolare presenza nei comuni

ria del comprensorio, attivandosi per permettere la partecipazione diretta dei cittadini alle iniziative di salvaguardia, studio e recupero funzionale delle testimonianze del passato.

La manifestazione di sabato è stata aperta dal saluto del Sindaco di La-

Blu per le ricerche subacquee e terrestri", di Anna Gruzzi e Renato Tiberti "Scavi e scoperte nel Castello di Santa Severa: i primi interventi di conservazione dei reperti". Fabio Papi ha proseguito con

"Ricognizioni archeologiche per lo studio e la tutela del territorio", Simona Vagelli ha quindi illustrato "Le attività di divulgazione scientifica, didattica e turismo sociale", Franca Gentile "La ricerca in archivio: le ultime scoperte".

La Professoressa Dora Mazzarani e Gianluca Funari studente liceale di Ladispoli hanno trattato di "Archeologia nella scuola: il progetto Alsium con il Liceo Pertini di Ladispoli".

Massimo Dentale ha illustrato "La salvaguardia di Torre Flavia a Ladispoli: i primi interventi", Barbara Civinini e

Claudio Carocci "L'Aruspice 2000-2006: la rivista dell'Associazione", Giampiero Marcello "Il Gruppo on line: il nostro sito web".

Il Convegno è proseguito con gli interventi di Roberto Zoffoli e Valerio Contraffatto su "Ladispoli: l'apertura al pubblico della villa romana della Posta Vecchia" quindi, la Segretaria Naya Youssoufian ha chiuso il convegno con il suo intervento "Il G.A.T.C: una ONLUS per la salvaguardia dei nostri beni culturali".

In questo numero dell'Aruspice abbiamo deciso di raccogliere "Gli atti del convegno" per costituire una memoria di quanto è stato fatto dall'Associazione negli ultimi anni.



L'apertura del convegno da parte del direttore del Museo del Mare di Santa Marinella, F. Enei (foto Cosimi)

di Santa Marinella, Cerveteri e Ladispoli. Il convegno "Volontari per i Beni Culturali" ha fatto il punto sugli importanti contributi dati dal Gruppo negli ultimi due anni di attività per la ricerca, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico, in collaborazione con gli Enti locali e la Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale, il Museo del Mare e della Navigazione Antica.

L'Associazione, iscritta all'albo ufficiale regionale nel settore cultura è oggi una ONLUS forte di circa 200 soci residenti nel litorale nord di Roma, soprattutto tra Ladispoli e Civitavecchia. Il Gruppo, conta tra le sue fila archeologi, filologi, storici dell'arte, architetti e studiosi del mondo antico con i quali si propone di divulgare la conoscenza della sto-

dispoli Gino Ciogli e da quello delle altre realtà associative culturali operanti nel comprensorio tra le quali la Sezione "Asfodelo" di Italia Nostra con Laura De Meis e Il Cenacolo Ceretano con Settimio La Porta, il Nucleo Sommozzatori di Santa Marinella con Alberto Borruso.

Numerosi relatori hanno presentato le principali attività ed i progetti realizzati.

Flavio Enei ha introdotto con l'intervento "Volontari per i beni culturali: l'impegno del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite", sono seguiti i contributi di Stefano Giorgi e Giuseppe Fort "Un Centro Studi Marittimi per la ricerca, la tutela e la valorizzazione del patrimonio archeologico sommerso ceretano-pyrgense", di Mario Mazzoli "La collaborazione con ASSO e Studio

Dalla collaborazione con la ASSO e la Studio Blu Production nasce LA RICERCA NEI FONDALI MARINI

E' con grande piacere che ho raccolto l'invito del Gruppo Archeologico Cerite per intervenire in questo convegno allo scopo di illustrare l'accordo che sottende alla sistematica collaborazione tra la ASSO e STUDIO BLU PRODUCTION con il Museo del Mare e della Navigazione Antica di Santa Marinella.

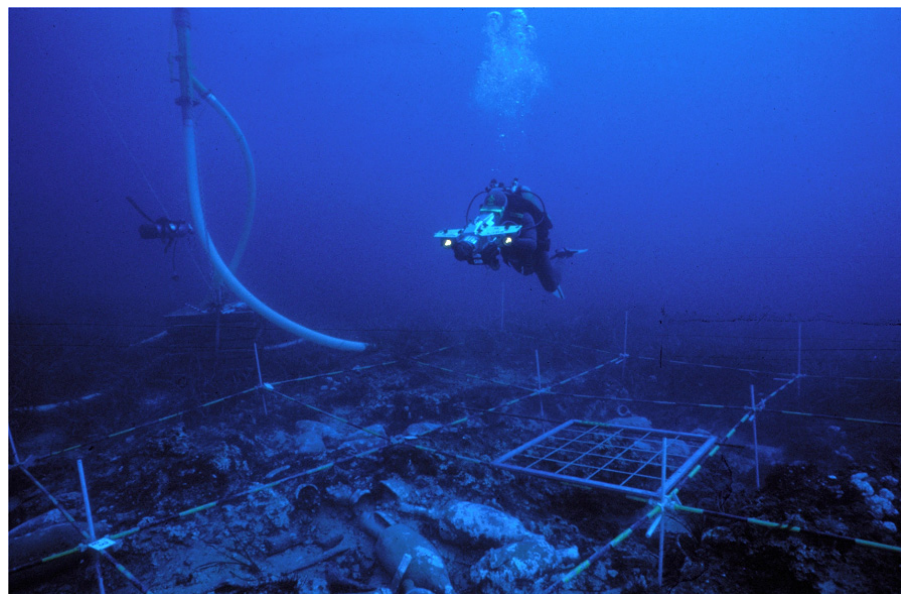
Credendo fortemente nell'approccio di team e nell'apporto che i volontari specialisti possono portare alla ricerca ed alla conoscenza, prima di iniziare, spenderò qualche parola sulla ASSO e sul suo modello organizzativo.

A.S.S.O. sta per: Archeologia, Subacquea, Speleologia ed Organizzazione. E' nota per le sue capacità operative nei settori della ricerca archeologica subacquea e delle ricerche speleologiche in aree naturali ed artificiali, sia asciutte che sommerse. E' una onlus altamente specializzata, con pochissimi soci che hanno operato la scelta di voler essere in pochi, di puntare tutto sulla qualità e di essere concretamente aperti verso altre organizzazioni e realtà istituzionali credibili. Questa strategia, il lavoro ed il tempo ci hanno premiati. Vantiamo molte collaborazioni con enti istituzionali, un curriculum operativo di tutto rispetto. Siamo presenti in qualità di membri o relatori in commissioni tecniche e scientifiche e siamo spesso invitati, come in questo caso, per conferenze e corsi specialistici. Abbiamo scelto questo modo di operare perché ci consente di ottenere grandi vantaggi, come poter decidere celermente e imparare dagli altri, dotandoci delle competenze che talvolta ci mancano, reperendole ovunque esse si trovino e senza alcuna rigidità interna.

A.S.S.O. si sostiene solo grazie al proprio lavoro. I contributi di enti pubblici sono eufemisticamente rari e i ricavi provengono esclusivamente dai rimborsi per convenzioni di ricerca, assegnazione di incarichi da parte di Università e Soprintendenze o dagli eventuali introiti ottenuti da ditte che ci chiedono consulenze, progettazione ed esecuzione di attività e ricerche pertinenti ai nostri campi d'azione.

Gli utili sono solo un miraggio poiché i ricavi, molto scarsi rispetto ai costi delle attività, vengono reinvestiti interamente nell'associazione o in ricerche operative secondo i dettami del no-profit e delle

leggi sul volontariato. Per le attrezzature specialistiche abbiamo alcuni partner storici che ci forniscono: computer, metal detector, attrezzature per la respirazione e per le immersioni, custodie subacquee per telecamere ed altri strumenti. Grazie a questi rapporti abbiamo la possibilità di essere sempre all'avanguardia e di ottenere economie rilevanti perché, diversamente, non potremmo permetterci attrezzature di tale qualità e quantità. Chi ce le fornisce, invece, oltre che per simpatia ce le assegna per ottenere suggerimenti finalizzati al miglioramento dei prodotti o dei servizi associati.



Come dicevamo, la ASSO si occupa di ricerche, prospezioni, rilevamenti, scavi e recuperi di ambienti, giacimenti o reperti archeologici sommersi o sotterranei. Opera in mare, laghi, fiumi, grotte sommerse, cavità naturali, sotterranei, strutture idrauliche, sepolture, cunicoli e pozzi. In tutti questi ambienti, e nelle sue attività, è costantemente affiancata da Studio Blu Production (SBP), organizzazione notoriamente affermata nel settore della documentaristica scientifica, archeologica e di avventura.

Ora, quale migliore opportunità per un team come ASSO e SBP, che non operare in un contesto così importante e credibile quale quello offerto dal Museo della Navigazione Antica e dal network di conoscenze, competenze, risultati che questo comporta?

In un territorio notoriamente ricco di storia, e un fondale marino solo parzial-

mente esplorato, un gruppo di persone e di specialisti entusiasti e competenti, ha dimostrato con i fatti cosa sia capace di realizzare un laboratorio sperimentale di archeologia navale,

un sistema museale e divulgativo sotto gli occhi di tutti. Volevate che ci facessimo sfuggire un'occasione del genere?

Personalmente ritengo questa collaborazione sia foriera di buoni risultati e il clima nel quale si sono effettuate le prime collaborazioni non ha fatto altro che confermare questa impressione. Certo si tratta di un progetto sfidante; dobbiamo immediatamente dare concretezza alle attività, superare la pastoie burocratiche e gli impedimenti che si frappongono e, soprattutto, dobbiamo di lavorare insieme come una vera squadra.

A questo punto, per immaginare i risultati della cooperazione, credo che più

delle parole continuo le splendide immagini che Studio Blu Production ha realizzato per portare gli spettatori nel mondo della ASSO e alle quali lascio spazio.

Un "viaggio" in imprese ed emozioni, come sempre frutto della grande competenza ed entusiasmo di Marco Campolungo.

Amico fraterno, noto operatore cinematografico subacqueo, anima e fondatore di SBP, compagno di tante imprese ed avventure che, pochi giorni fa, ci ha lasciati nel corso di una immersione con un apparato a circuito chiuso.

Con lui se ne andato un pezzo importante delle nostre organizzazioni e anche una bella fetta del nostro cuore.

Ciao Marco !

Mario Mazzoli

IL GRUPPO ON LINE: IL SITO WEB

Il sito web del GATC www.gatc.it nasce l'8 giugno 2001. E' perciò entrato nel suo sesto anno di presenza "in rete". Non sono pochi se pensiamo che Internet come lo conosciamo adesso, il World Wide Web (WWW o semplicemente "web" in gergo), nasce per il grande pubblico nel 1995, quando comincia a diffondersi Netscape Navigator, il programma (detto "browser") che ha reso facile a milioni di utenti comuni muoversi nella rete internazionale di computer collegati tra di loro, detta "Internet". Prima dell'avvento di Netscape Navigator, Internet era un mondo difficile, caratterizzato da uno schermo nero sul quale pochi iniziati digitavano sequenze magiche di caratteri per accedere ai computer di tutto il mondo. I colori, le belle pagine formattate, le immagini, i link complicati, serviti pronti da "cliccare" con un

sito web di nicchia, dedicato ai beni culturali e alla ricerca archeologica di una regione ben delimitata, il territorio cerite, in lingua italiana. Alcuni siti web non mostrano un contatore per non scoraggiare il visitatore dal ritornare: vedendolo quasi fermo potrebbe deprimersi, pensando di essere tra i pochi lettori di un sito web, e decidere di non visitarlo più, come i passanti di una via di negozi evitano le vetrine di fronte alle quali non si ferma nessuno. Il contatore fornisce però una misura parziale delle visite al sito web del GATC. I visitatori non sempre del web passano dalla home page, l'accesso principale di un sito web; qualcuno entra dalla finestra della cucina, qualche altro dal garage, qualche altro ancora dal camino come Babbo Natale. Ciò è legato ai cosiddetti "motori di ricerca" (il più famoso è Google,

mato sostenuto durante tutto l'arco delle ventiquattro ore. Probabilmente la nostra "audience" è distribuita su tutti i fusi orari. L'analisi delle provenienze dei visitatori sulla base del suffisso geografico del dominio da cui proviene la richiesta ("it" per Italia e "uk" per il Regno Unito) e del suffisso di contenuto ("edu" per le università) ci dicono che i nostri visitatori sono in buona parte italiani, ma significative sono anche le richieste che provengono da altri paesi europei, da università USA, da paesi dall'America Latina (Brasile e Argentina in testa), e persino da paesi per noi lontanissimi dell'Asia e del Pacifico, come Giappone e Australia. L'analisi delle pagine visitate in base ai contenuti fornisce altri elementi di valutazione. La metà delle pagine viste proviene dalla sezione dedicata al nostro giornale, "L'aruspice". Seguono le pagine visitate dedicate alla recensione di libri e ai resoconti di viaggi e di escursioni. Sono sulla cresta dell'onda gli articoli dedicati agli usi e costumi nell'antichità (i vestiti: 18.000 richieste; le acconciature delle donne romane: 12.800; l'alimentazione e il matrimonio greco-romano: 8.800 ciascuno); ai monumenti famosi (il Vallo di Adriano: 17.000), le recensioni ai libri sulla civiltà degli etruschi e dei romani ("The Etruscan Cities and Rome", in inglese, di Scullard: 11.200; "Le origini di Roma" di Ogilvie: 4.900) ma non solo ("Il Medioevo" di Gatto: 7.900). Buono il traffico che tocca le pagine che con i cosiddetti links indirizzano verso altri siti web di argomento storico e archeologico ("La storia nella rete": 4.900), ma non solo ("I musei": 3.500). In un ambito di interesse locale, i numeri sono più bassi, essendo più limitato il bacino di utenti, ma tutt'altro che trascurabili: "Il castellaccio dei Monteroni": 3.700; "Notizie locali", raccolta di brevi notizie di interesse del territorio cerite: 3.600; "Cerveteri. Da città di tombaroli e palazzinari a patrimonio dell'umanità": 3.200; "Un po' di luce sulla storia antica di Ceri": 3.100; "Paesaggi negati": 3.000; "Cerveteri in bilico tra UNESCO e abusivismo": 2.800; "Giacinto Bruzzesi, un ceretano tra i Mille": 2.500. Mediamente inferiore, invece, i numeri sui settori di attività dell'associazione: le pagine di apertura delle sezioni dedicate ai settori restauro, subacquea e ricognizione segnano rispettivamente 3.300, 1.500 e 1.300 richieste. Occorre investire di più per arricchire i contenuti delle sezioni dedicate ai settori. Il contatore del nostro sito web finora è sempre aumentato. Ciò è incoraggiante, ma è anche uno stimolo a non adagiarsi, perché se l'aggiornamento del sito web viene trascurato nel giro di poco tempo il traffico dei visitatori diminuisce. Il sito web deve costantemente rinnovarsi, soprattutto nel contenuto. Forse può essere utile incontrarsi per viaggiare insieme nella rete sui temi dell'archeologia e della storia e discutere come migliorare il nostro sito web. A presto!

Giampiero Marcello

tasto del mouse per saltare da un sito web ad un altro (a proposito: browser viene da "to browse", termine inglese che significa consultare uno o più libri saltando le pagine senza un piano definito) ebbene tutto questo, di cui oggi non sapremmo forse più fare a meno, esiste solo da una dozzina d'anni. Il nostro sito web è "online", è cioè visibile per gli utenti del WWW da circa la metà della esistenza del mondo web stesso. Essere visibile non significa però essere visti. Quanti sono gli utenti che visitano il nostro sito web? In fondo alla pagina di introduzione di www.gatc.it, chiamata dagli internauti "home page", è presente un contatore, che ad oggi, 16 dicembre 2006, segna oltre novemila visitatori unici dal 30 marzo 2002. Si tratta di coloro che durante una sessione di navigazione sul web hanno richiesto e caricato la home page del nostro sito web almeno una volta. Senza entrare in dettagli tecnici, ciò vuol dire che tra tutti gli utenti della rete mondiale ogni giorno cinque sei di loro consultano la nostra home page. Sono numeri significativi, se si considera che il nostro è

www.google.com, che analizzano e classificano costantemente milioni di pagine su internet, in modo da facilitare la ricerca di contenuti specifici. Altre statistiche forniscono una idea più articolata del traffico relativo al sito www.gatc.it. Dal 28 marzo 2004 al 14 dicembre 2006 sono state viste oltre mezzo milione di pagine dal nostro sito web, con una media giornaliera di cinquecento pagine. I grafici del traffico mostrano selvagge fluttuazioni da un mese all'altro, ma è visibile una incoraggiante tendenza alla crescita a partire dall'estate 2004, dopo che Cerveteri è stata dichiarata, insieme a Tarquinia, sito archeologico protetto dall'UNESCO. Su base settimanale le visite al nostro sito registrano un andamento crescente da domenica a mercoledì e un calo verso il fine settimana. E' confortante, tuttavia, che anche il sabato e la domenica gli accessi al sito web rimangono su valori piuttosto elevati. Chi ci rende visita lo fa anche a proprie spese da casa, non solo gratis dal posto di lavoro. Il traffico su base oraria registra i valori più bassi tra le cinque e le sette del mattino, anche se è tutto som-

LE ATTIVITA' DEL CENTRO STUDI MARITTIMI (C.S.M.)

L'inizio dell'attività operativa del Centro Studi Marittimi (C.S.M.) del Museo del Mare e della Navigazione Antica di S. Marinella risale alla fine del 2003 quando, a seguito di reiterate segnalazioni di attività clandestine subacquee, il direttore Enei e lo scrivente decisero di intervenire per salvaguardare e documentare ciò che rimaneva del cospicuo patrimonio sommerso giacente nelle acque antistanti la villa romana con annesso porto e peschiera in località "le Grottacce" in corri-

dell'acqua. Di eccezionale importanza risulta essere la posizione ancora in opera della grata per poter risalire all'antico livello del mare di duemila anni fa. Infatti il bordo inferiore della stessa, poggiato su una soglia, risultò sommerso a circa 1,30/1,40 metri, sotto l'attuale livello. Tale misurazione indica il livello del mare all'epoca della costruzione della peschiera, mentre l'altezza della grata andava a coprire con un certo margine di sicurezza superiore l'escursione di marea che nel

bordo esterno con funzione di frangi onda largo 1,50 metri ed alto 0,80 metri. L'area così delimitata copre una superficie di ca 7000 metri quadri, mentre la profondità attuale è compresa tra 1,5 e 3,00 metri a cui vanno aggiunti 1,00/1,20 metri d'interro costituito da uno strato di matta (alghie e sabbia) e da uno sottostante di materiale ceramico, mattoni e pietre. Le nostre ricerche hanno portato alla riscoperta di almeno tre relitti di imbarcazioni romane nel suo interno, già studiati negli anni 70/80 dallo scrivente nell'ambito dell'attività del Gruppo Archeologico Romano (G.A.R.). In particolare quello indagato, definito A, giace a soli 1,20 metri di profondità e la struttura lignea dello scafo è visibile per ca 4,20 metri di lunghezza per 2,70 metri di larghezza. Si riconoscono almeno otto corsi di fasciame ancora in connessione con il consueto sistema a mortase e tenoni, il paramezzale con la scassa dell'albero e due paramezzalini, alcune ordinate ed il paiolato. Si tratta certamente di una imbarcazione che non superava i 12-13 metri di lunghezza per 4-5 m. di larghezza la cui propulsione doveva contare più sulla spinta dei remi che su quella di una vela. All'inizio del 2005 l'attività si è poi concentrata nello specchio di mare compreso tra il castello di S. Severa e la punta di Macchia Tonda, fulcro del progetto *Pyrgi Sommersa*. Le nostre ricognizioni hanno subito dato buoni risultati con la scoperta di un relitto medievale o rinascimentale (probabilmente una Galea) dentro il porto canale a 2,00/2,50 metri di profondità in prossimità della scogliera di difesa moderna del castello. Di tale relitto rimangono i resti per una lunghezza di 12-13 metri di una chiglia larga 0,20 metri con una mastra al centro larga 0,40 metri per 1,20 metri, e di ordinate lunghe 2,00 metri, larghe 0,16 metri altrettanto distanti tra loro. Tra gli oggetti rinvenuti, che facevano probabilmente parte del carico dell'imbarcazione, attrezzature veliche (anelli e ganci) e ceramica rinascimentale. Infine molta attenzione è stata posta alla determinazione del livello del mare in epoca etrusca basandoci sullo studio di alcune strutture sommerse, scoperte e rilevate negli anni passati, comprese tra il castello e l'area dei templi. In particolare un pozzo etrusco che può essere datato in base ai materiali ivi rinvenuti nel V secolo a.C. il cui fondo è situato ad una profondità di 2,60 metri, farebbe determinare l'innalzamento del livello del mare dall'epoca etrusca ad oggi ad almeno 2,20 metri.



spondenza del Km 58,200 della statale Aurelia, dove l'*Itinerarium Maritimum* di epoca antonina (II sec. d.C.) qui localizza la stazione di *Panapione*.

Il primo impianto della villa risale alla metà del I sec. d.C. con successive trasformazioni ascrivibili al III sec. d.C. La particolarità dell'edificio sta nel fatto che esso era dotato di ben 14 cisterne per la conserva dell'acqua dolce, alimentate da un acquedotto che sfruttava una vicina sorgente. La peschiera a pianta semicircolare poggia su una piattaforma in pietraforte ed è costruita in opera cementizia. E' costituita da almeno sei vasche e da un canale che dall'apice dell'emiclo convogliava le acque per il ricambio all'interno. Tra due vasche fu recuperata una grata in piombo ancora in situ con funzione divisoria ora custodita presso il Museo del Mare e della Navigazione Antica. La larghezza è di 1,195 metri l'altezza di 0,55 metri, lo spessore di 0,02 metri, per un peso che raggiunge i 135 chilogrammi. Numerosi sono i fori per il passaggio dell'acqua del diametro di 0,02 e 0,01 metri, quest'ultimi realizzati successivamente ed in modo disordinato per aumentare il flusso

Mar Tirreno risulta essere di 0,40/0,45 metri. Tale risultato è suffragato da recenti studi sulle variazioni del livello del mare in generale e sul mar Tirreno in particolare, che possono essere riassunti nei seguenti movimenti naturali: **eustasia**, cioè l'innalzamento del livello del mare, **tettonica**, ovvero la struttura e le successive fasi di assestamento della crosta terrestre, ed infine **l'isostasia glaciale ed idrica** dovuta al peso delle colonne di ghiaccio ed acqua sul mantello terrestre che ha forti caratteristiche di elasticità. Questi nuovi risultati scientifici mutano notevolmente le precedenti considerazioni riguardo il livello antico del Mar Tirreno che calcolavano l'innalzamento del mare da duemila anni a questa parte in 0,60/0,65 metri.

Per quanto riguarda il piccolo porto che sorge ad est del promontorio, esso è delimitato da una massicciata frangiflutti che si sviluppa dal limite orientale della peschiera in direzione SO-NE per una lunghezza di circa 170-180 metri, ed una larghezza di 25 metri ripiegando poi a Nord verso l'imboccatura. E' costituito da un accumulo di pietre di piccole dimensioni e da un muro in calcestruzzo poggiato sul

LA RICERCA IN ARCHIVIO

Mi occupo delle ricerche di archivio e bibliografiche che riguardano la storia di Santa Severa e del territorio cerite, di cui fa parte il nostro gruppo. Per questo motivo consulto testi antichi e moderni, pergamene e manoscritti che si trovano nelle varie biblioteche romane, ma a volte mi reco anche fuori Roma.

Per il nostro 2° Convegno ho presentato tre carte nautiche, conservate presso la Biblioteca Guarnacci di Volterra. Sono carte poco note, rispettivamente del XV, XVI e XVII secolo:

- di Pietro Roselli, eseguita nel 1447 "in civitate maioricana";

- di Diego Homem, portoghese, datata al 1560;

- di Placidus Caloiro e Oliva, eseguita "in Nobili Urbe Messanae anno 16..".

Sono disegnate tutte su pergamena e rappresentano il bacino del Mediterraneo con l'indicazione di tutti i porti, i promontori, i fiumi e le principali città. In tutte è indicato il porto di Santa Severa seguito da Capo Linaro e Civitavecchia.

Le carte nautiche iniziano ad essere prodotte alla fine del XIII secolo fino agli inizi del XVIII. La più antica è la *Carta Pisana*, datata intorno al 1290 che si trova a Parigi. In tutte le carte nautiche è sempre indicato il porto di Santa Severa. Nella *Carta Pisana* è indicato con "scasivera" per Sancta Sivera.

Importanti documenti si trovano nelle varie biblioteche di Roma.

Presso la Biblioteca Nazionale Centrale è conservato il *Codice Farfense* del IX secolo, che narra la passione e il martirio di Santa Severa e testimonia l'esistenza di una tomba venerata dalla popolazione "in loco quod nominatur pigris iuxta mare miliario ab urbe roma trigesimo quinto".

La Biblioteca Apostolica Vaticana custodisce il codice manoscritto *Regesto di Farfa* che Gregorio di Catino iniziò a compilare alla fine dell'XI secolo, dove è riportato il primo documento che nomina la località "civitatis sanctae severae", nell'atto di donazione fatto a favore della Abbazia di Farfa nel 1068 da "gyrardus inclitus comes filius bonae memoriae girardi incliti comitis habitator in territorio maritimo", identificato come Gerardo di Galeria, figlio di quel Gerardo che faceva parte di una delle fazioni in lotta per la nomina del Pontefice, tra la fine del X secolo e l'inizio dell'XI.

Altro importante documento, del 1482, è il passaggio di proprietà della tenuta di Santa Severa all'Ospedale di Santo Spirito, registrato negli atti del notaio capitolino Camillo Benimbene, nel Fondo S. Spirito dell'Archivio di Stato di Roma. Tale proprietà viene mantenuta per circa 5 secoli durante i quali vengono operati interventi di manutenzione e di abbellimento, firmati con gli stemmi del Precettore in carica, come quello sopra il portale della chiesa che è di Agostino Fivizzani, Commendatore che la fece costruire nel 1594.

Recentemente è stato trovato un altro stemma, che potrebbe

provenire da un'altra tenuta, si tratta dello stemma della famiglia Spinola che ha dato all'Ospedale S. Spirito due Commendatori:

- Giovanni Battista Spinola dal 1688 al 1689;

- Giorgio Spinola, parente del precedente, che dal 1706 al 1711 ha coadiuvato il



Particolare della carta nautica di Pietro Roselli del 1447

Commendatore Bernardino Casali, troppo vecchio, morì infatti a 92 anni.

Stemmi di famiglie nobili che si sono succedute nella proprietà della tenuta di Santa Severa, si trovano in un manoscritto del XVII secolo presso la Biblioteca Angelica. Un manoscritto sulle stesse famiglie si trova presso la Biblioteca Vallicelliana. Il fondo più importante sulle vicende del Castello di Santa Severa è quello dell'Ospedale di S. Spirito, presso l'Archivio di Stato di Roma, che contiene piante e disegni, catasti e registri di conti. Inoltre nell'Archivio di Stato si trovano i catasti:

- catasto alessandrino (1659-1661) o chigiano, voluto da Papa Alessandro VII (Fabio Chigi)

- catasto piano, noto come gregoriano, iniziato nel 1803 da Papa Pio VII e ripreso poi da Papa Gregorio XVI, che verrà acquisito dallo Stato Italiano nel 1870. Altro interessante fondo si trova presso l'archivio del Museo del Risorgimento, situato sopra il Vittoriano, dove si possono consultare le vedute che il capitano di Stato Maggiore francese C. Vertray disegnò lungo il percorso della via Aurelia, da Civitavecchia a Roma, quando, nel 1849, l'esercito francese venne per abbattere la Repubblica Romana. Spedizione che si concluse con la sanguinosa battaglia sul Gianicolo.



Stemma del Commendatore Carlo Dondini da una pianta di Castel di Guido

PRIMI INTERVENTI DI CONSERVAZIONE SUI REPERTI DELLO SCAVO DI S. SEVERA

Quando è iniziata questa avventura il Gruppo Archeologico Cerite non avrebbe mai immaginato di imbattersi in interessanti affreschi della S. Severa romana e alto medioevale. In un primo momento si è pensato ad un rinvenimento fortuito, successivamente, la mole del materiale e lo studio accurato della stratigrafia suggerirono una serie di quesiti a cui si potrà rispondere solo dopo il completamento dell'indagine archeologica. Si tratta, infatti, del riempimento di una porzione degli ambienti indagati costituito da un gran numero di frammenti di intonaco dipinto e mosaico, non siamo, quindi, di fronte al crollo della decorazione pittorica di una parete ma, i manufatti hanno diversa origine nel tempo e

lo di rallentare, quanto più possibile, le alterazioni dei manufatti e garantire la leggibilità delle informazioni che ci tramandano. Una serie di metodiche codificate dall'Istituto Centrale per il Restauro, dall'ICCROM e da altri enti vengono applicate per quanto riguarda il recupero sullo scavo, l'imballaggio, il trasporto, l'immagazzinamento e il restauro degli oggetti. La tecnica esecutiva dei dipinti murali, di epoca romana scoperti a S. Severa è relativa al "buon fresco" nasce, in origine, per proteggere il muro e diviene un modo per decorare ambienti interni ed esterni. La parete veniva regolarizzata con uno strato di calce e inerte grossolano, chiamato rinzaffo, seguito da un secondo strato di calce e inerte a granulometria media, detto ariccio con un terzo strato di calce e inerte sottilissimo, l'intonachino, su cui si fissava il colore attraverso la reazione chimica della carbonatazione.

La natura dell'affresco che lo rende un lapideo artificiale non lo protegge da tutta una serie di problemi conservativi che riguardano sia lo strato pittorico che la preparazione. Nel momento del recupero l'intera superficie dei frammenti appariva ricoperta di depositi coerenti e incoerenti (terriccio e incrostazioni), che impedivano il riconoscimento della cromia e degli elementi decorativi, e, sugli strati preparatori, erano presenti, inoltre, fessurazioni e fratturazioni. Le operazioni di restauro, hanno previsto la pulitura e il consolidamento della preparazione, mentre è stata eseguita la qualificazione della superficie pigmentata (pulitura leggera) allo scopo di riconoscere la tipologia del colore e la presenza di figure.

Il risultato è stato "stabilizzare" lo stato di conservazione ed acquisire nuovi dati che riguardano la presenza in quella fase del sito di alcuni tipi di affreschi, riconducibili al terzo e al quarto stile pompeiano, insieme ad altri con caratteristiche tecnologiche e decorative di un'epoca più tarda. Il restauro costituisce un momento di conoscenza e, in quest'ottica, si auspica il proseguimento delle operazioni con la ricerca delle pertinenze tra i frammenti, l'assemblaggio e il trasferimento delle composizioni significative su un apposito supporto che, con gli altri materiali recuperati sullo scavo, si vorrebbe vedere esposti in una mostra didattica.

Lo scavo non ha visto solo la scoperta di un gran numero di intonaci dipinti, ma, nello stesso riempimento sono affiorati, grandi frammenti di mosaico pavimentale bianco a decorazioni geometriche nere, con porzioni di massetto ancora presenti. Vitruvio ci riferisce che la tecnica dei pavimenti musivi di epoca romana prevedeva tre strati preparatori, un primo di pietrisco fine, un secondo (*statumen*) compatto di malta ed un terzo (*nucleus*) con frammenti di terracotta, le tessere erano allettate direttamente nel *nucleus*. Come ci insegna lo studio delle tecniche artistiche la realtà si discosta spesso dalle notizie riportate dalle fonti letterarie, infatti, i mosaici recuperati nello scavo del Castello di S. Severa sono costituiti da uno spesso strato di calce e inerti grossolani, "a fresco", come per la pittura murale, su cui si imposta un sottile strato di malta che accoglie le tessere in pietra. I problemi conservativi riguardavano la perdita di tessere del margine e le fessurazioni della preparazione. Dopo la documentazione grafica e fotografica dell'insieme e delle parti che lo compongono con le loro connessioni si è proceduto alla pulitura, al consolidamento e alla velatura delle tessere del bordo dei mosaici che costituivano la zona a rischio per la perdita del materiale. Appositi supporti in legno erano stati realizzati a misura per alloggiare i reperti che sono stati fatti scivolare su questi, trasportati fuori dallo scavo e collocati in un locale idoneo alla loro conservazione.

Anna Gruzzi



Frammento di affresco di epoca romana

nello spazio. La Soprintendenza Archeologica per l'Etruria Meridionale ha ritenuto indispensabile predisporre un pronto intervento per rallentare la velocità del degrado dei reperti rinvenuti. Un oggetto sepolto da un tempo più o meno lungo avrà, infatti, raggiunto un equilibrio con l'ambiente che lo circonda e il momento dello scavo sarà, quindi, altamente traumatico, l'assenza di luce e condizioni stabili di umidità e temperatura verranno repentinamente modificate e il degrado, da questo istante in poi, sarà accelerato.

Il compito del restauratore specializzato nella conservazione archeologica è quel-



Parte di mosaico geometrico in bianco e nero

IL SETTORE RESTAURO DEL GRUPPO CERITE

Siamo un gruppo di persone che dedica il proprio tempo al recupero dei reperti. In questi anni abbiamo iniziato la nostra attività sotto la guida del compianto Sergio Sallusti, con la ricomposizione degli scheletri di Pian Sultano che ha consentito ad un nostro socio di effettuare una ricerca accurata sulle caratteristiche somatiche (altezza e struttu-



Scodella in maiolica arcaica dallo scavo

ra dei defunti) e soprattutto sul tipo di alimentazione (carenze o eccessi alimentari), sul tipo di attività lavorative (lavori agricoli o pesanti, leggeri) e sulle malattie e probabili cause di decesso.

In questa prima fase si è formata una squadra affiatata e molto motivata a voler continuare nel lavoro di eventuale restauro. Ognuno di noi ha frequentato a proprie spese corsi di restauro in loco che purtroppo non risultano confortati dal rilascio di attestati.

Nonostante ciò abbiamo proseguito nella nostra attività cercando di coinvolgere anche la soprintendenza, vedi il tentativo di ricatalogazione di tutti i reperti abbandonati negli scantinati de "La Posta Vecchia", (circa 20.000). Ma dopo un parziale lavoro di recupero e suddivisione per categorie di materiali, ceramiche, marmi, vetri, metalli, ecc. non ci è stato dato il permesso di proseguire. Nel frattempo il GATC, denunciando anche il progressivo degrado dei mosaici policromi che si trovano sempre a "La Posta Vecchia" (le strutture in acciaio poste sotto i mosaici, data la vicinanza del mare, si stavano ossidando facendo spaccare i mosaici stessi).

Sempre in accordo con la soprintendenza, la squadra di restauro eseguiva un accurato rilievo delle zone degradate e interessate dalle strutture metalliche con apposita apparecchiatura messaci a disposizione da un nostro associato, per-

mettendo alla soprintendenza, vista la cronica mancanza di loro mezzi e personale, di appaltare i lavori per la messa in sicurezza e ripristino dei mosaici stessi. Successivamente, con lo scavo nel castello di S. Severa davanti al museo, la nostra attività è stata rivolta praticamente al recupero, pulizia dei reperti, alla suddivisione di tutti i frammenti per tipologia di materiale (ceramica, marmi, vetri, metalli, intonaci, ecc) e alla catalogazione con quel lavoro certosino di scrivere su ogni bordo di frammento ritrovato con inchiostro di china nero o bianco a seconda del colore del materiale l'unità di scavo dove è stato rinvenuto il pezzo.

Poi siamo passati alla compilazione delle schede. Lavoro fatto con l'indispensabile aiuto dell'archeologo Dr. Flavio Enei per il riconoscimento esatto dei reperti (i vari tipi di ceramica) oltre che alla numerazione dei pezzi, il tipo di materiale, ecc. per poi raccogliergli e conservarli in apposite cassette e classificarli per numero di unità di scavo. Ciò permetterà lo studio dei reperti in tempi successivi.

Qualche elemento del gruppo si è anche specializzato nella ricostruzione grafica delle sagome degli oggetti più significativi. Usando il compasso, il profilometro, riga e squadre si riesce a ricostruire la sezione e la vista dell'oggetto con il conseguente riconoscimento e attribuzione dell'epoca.

In ultima analisi con la supervisione di un archeologo del gruppo (nella nostra associazione ce ne sono almeno quattro) possiamo procedere all'assemblaggio e alla ricomposizione di oggetti ceramici da effettuarsi con collanti reversibili e, se l'oggetto raggiunge circa il 70% dell'insieme, anche al reintegro dei pezzi mancanti con l'aiuto di gesso dentistico e ossidi vari in combinazione secondo le modalità e i dosaggi previsti dalla soprintendenza.

Ora, con gli scavi alla "Casa del nostro" siamo ancora nella fase di pulitura e cernita, infatti non abbiamo ancora catalogato tutti i reperti anche se un paio di vasi di uso domestico di epoca medievale sono stati assemblati e integrati e una brocca solo assemblata, lasciata cioè senza integrazioni non avendo raggiunto il 70% della consistenza.

Questo per quanto riguarda il lavoro da

noi svolto, mentre per il futuro mi preme rammentare quanto asseriva il compianto Ludovico Magrini riguardo i volontari: "I danni che il patrimonio culturale ha subito dalla sorda ostilità degli ambienti ufficiali nei confronti del volontariato organizzato, ostilità che purtroppo è ancora ben viva in molti ambienti accademici e di riflesso in molte Soprintendenze, sono stati enormi: mentre l'Italia veniva letteralmente saccheggiata da un esercito di tombaroli, corsa in lungo e in largo da mercanti d'arte senza scrupoli che acquistavano tutto, dal vaso d'Eufronio ai documenti degli archivi parrocchiali, dai reperti rubati nei musei ai frammenti ceramici recuperati dai butti medievali, soprintendenti, ispettori, professori universitari, assistenti avevano un solo incubo: quello di qualche centinaio di volontari organizzati e dichiarati che chiedevano di collaborare con lo Stato per difendere, valorizzare e soprattutto – massimo degli scandali! – ricercare.

Furono scomodati sommi giuristi e avvocature di Stato per sancire che nell'Italia democratica tutto è permesso nel nome della libertà, salvo che la ricerca archeologica, compresa quella di ricognizione superficiale, di raccogliere un frammento ceramico da un campo arato e, orrore!, di studiarlo e pubblicarlo!

Resteranno memorabili alcuni processi contro giovani dei Gruppi Archeologici accusati di aver sottratto ai campi arati fondi di *pocula* acromi di epoca romana. Più o meno negli stessi anni in cui il Lisippo bronzeo di Fano faceva la comparsa nel Paul Getty Museum di Malibu."

Renato Tiberti



Scavo di S. Severa: ceramica in maiolica arcaica

LA VILLA ROMANA DE “LA POSTA VECCHIA”

Da alcuni anni mi interesso dell'organizzazione delle visite guidate alle strutture della villa romana situate nella zona sottostante l'albergo di Palo Laziale, frazione di Ladispoli, comunemente noto come “La Posta Vecchia”. Attività questa iniziata nel 2000 a cura di Roberto Zoffoli e sviluppatasi ininterrottamente fino alla data odierna, in conseguenza della quale è stato realizzato un totale di visitatori stimato in circa 2000 presenze, risultato che può essere ritenuto più che lusinghiero stante il limitato numero di mesi di apertura dell'hotel durante l'anno.

Tale progetto culturale ha trovato realizzazione in seguito all'accesso a questo importante sito archeologico accordato a suo tempo dalla proprietà dell'albergo alla nostra associazione, che ha continuato a consolidarsi in que-

trovandosi a transitare sulla via Aurelia, trascriverà in un memoriale la circostanza di aver pernottato presso la “Posta Vecchia” di Palo Laziale definendola, fra l'altro, un “luogo accogliente”.

Un secolo dopo, precisamente nel 1966, il petroliere californiano Paul Getty acquisterà tale struttura con l'intento di trasformarla in villa. Durante i lavori di consolidamento dell'edificio tornano alla luce i resti della villa romana. Dieci anni dopo il magnate in argomento venderà lo stesso ad una società che lo destinerà ad albergo, giustappunto la “Posta Vecchia”.

La storia di questa villa marittima va collocata fra il II-I secolo a.C. ed il IV-V secolo d.C.. Si tratta di un sito archeologico composto principalmente da due specifici settori:

a) la *pars urbana*, area destinata ad abi-

africano e porfido rosso, oltrechè un gradino in marmo (verosimilmente l'ingresso della stanza del *tablinum*); una pavimentazione a mosaico policromo con motivi floreali e geometrici del IV sec. d.C., arte musiva riferita alla stanza del triclinio; l'*antiquarium*, ricavato da un ambiente di servizio della villa, circostanza desumibile dalla presenza in detto luogo di tracce di un fognolo, proveniente forse da una vasca, che degrada nelle immediate vicinanze di una pozzetto di scolo delle acque, con pareti interne in opera reticolata, munito di pedarole. In questo locale vengono esposti parte dei reperti rinvenuti durante gli scavi della villa, fra i quali si menzionano varie tipologie di anfore, frammenti di marmi, ceramica sigillata africana e italiana, lucerne ed altro interessante materiale.

b) la *pars rustica*, costituita dall'area adibita presumibilmente ad azienda agricola e relativi servizi, oggi sparsa nella zona adiacente l'ingresso dell'albergo. Della stessa sono visitabili: un cortile costituito da una pavimentazione rettangolare in *opus spicatum*, a tratti lacunosa, che risulta delimitata in un lato da un tratto di mura in opera reticolata a cui si appoggiavano tre pilastri con volta a botte dei quali rimangono solo le basi con tracce di rivestimento in marmo lunense; una cisterna del II-I sec. a.C., discretamente conservata, lunga 24 metri e larga oltre 3 metri, con volta a botte, recante ancora molte tracce del suo originario rivestimento in *opus signinum*.

Inoltre, in una saletta attigua alla hall dell'albergo è esposta una tela del '700 raffigurante la Posta Vecchia, attribuita alla mano artistica di Gaspard Van Wittel, pittore fiammingo nato nella seconda metà del 1600, considerato il maestro del vedutismo europeo. Probabilmente è l'unico quadro a olio che riproduce questa antica stazione di posta. Un acquerello dell'artista francese Claude Lorraine, esposto al Louvre a Parigi ed un disegno del tedesco Philipp Ackert, ora all'Accademia di Vienna, si pongono tra altre rare opere aventi per soggetto la Posta Vecchia.

Naturalmente, quanto finora ho cercato di illustrare non rende giustizia alla bellezza e all'importanza di questo patrimonio archeologico, sicuramente meritevole di essere visitato.

Valerio Contrafatto



La Posta Vecchia ed il Castello Odescalchi, visti da Google Maps

sti anni grazie alla fattiva ed insostituibile collaborazione che il GATC ha fruttato fornito, finalizzata proprio alla valorizzazione ed alla tutela della villa in argomento.

La struttura che ospita l'albergo nasce nel 1706, edificio realizzato per volontà di Livio I Odescalchi, a quel tempo proprietario dell'attiguo castello, su progetto dell'architetto Raiffi, destinata a pertinenza di quella fortezza. Nell'Ottocento verrà destinata a stazione di posta e cambio cavalli, a cui farà seguito, successivamente, un servizio di locanda. Una testimonianza al riguardo ci è fornita da George Dennis, diplomatico inglese studioso della cultura etrusca, che

tazione del proprietario della villa, comprensiva degli ambienti di servizio, oggi situata nella zona sottostante dell'hotel. Al suo interno è possibile ammirare:

la vasca dell'*impluvium* posta al centro dell'*atrium*, di forma rettangolare in opera vittata con tracce di successive fasi di rivestimento in marmo e *opus signinum*, vasca perimetrata da un corridoio in *opus signinum*, del tutto lacunoso; un tratto di corridoio con pavimentazione in arte musiva policroma del IV sec. d.C., con motivi floreali e geometrici, in parte lacunoso; una parete di detto corridoio recante tracce di decorazione marmorea costituita da lastre di marmo cipollino contornate da cornici di marmo

IL SETTORE RICOGNIZIONE

Il settore ricognizione del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite nasce nel 1999 dall'esigenza di creare all'interno dell'associazione un gruppo di persone specializzato nella ricerca archeologica per mezzo della ricognizione sul campo e lo studio dei reperti, con finalità di schedatura, tutela e conservazione di tutte le presenze archeologiche del territorio comprendente l'area

ogico, disegno reperti, schedatura digitale dei dati. Parallelamente alle attività in programma, il Settore organizza periodicamente, a scopo divulgativo e conoscitivo del territorio, *trekking*, escursioni, passeggiate archeologiche-naturalistiche in collaborazione anche con altre associazioni (Gruppo dell'Erbario, Associazione Pedalando). Tra le più riuscite: week-end sui monti



Veduta aerea dell'insediamento medievale di Castiglione

da Castel di Guido fino a S. Marinella, inclusi i monti Ceriti e Tolfetani.

Obiettivo prioritario del Settore Ricognizione è la conoscenza approfondita del territorio antico, lo studio delle sue radici e della sua storia, per essere in questo modo meglio compreso e di conseguenza più tutelato e salvaguardato. Dall'anno 2000 il settore collabora con il Dr. Enei alla ricognizione sistematica dell'antico *Ager Caeretanus*, fornendo un valido supporto per la stesura della nuova carta archeologica del territorio di Cerveteri.

Un corso propedeutico alla ricognizione prepara i soci che intendano partecipare alle attività in programma. Il corso, suddiviso in due fasi, una teorica in sede ed una pratica sul campo, vuole fornire le basi ai neo "ricognitori" per essere inseriti, in un secondo momento, nell'organico operativo del settore dove potranno approfondire una propria specializzazione: fotografia e rilievo arche-

della Tolfa; il trekking "Passeggiando nel passato" di 18 km da Tolfa paese al Castello di S. Severa su tracciati antichi; l'escursione archeo-naturalistica in mountainbike nel bosco di Manziana.



Lamina d'oro con iscrizione greca rinvenuta nel sito di Statua (Ad Turres)

In questi sette anni di attività il Settore si è trovato a percorrere un territorio con zone spettacolari (cascate Voltoloni) con paesaggi bellissimi in alcuni punti ancora poco accessibili e incontaminati (monti Ceriti), ricchi di flora e fauna, di presenze e siti archeologici sconosciuti ed inediti. Ma anche un territorio disastroso, scomposto e disperso nel suo tessuto topografico originario, violentato della sua antichissima storia con scavi clandestini (Statua, Cerveteri), scassi distruttivi con arature su ville romane (Borgo S. Martino), lottizzazioni scellerate e ristrutturazioni "fai da te" di antichi casali (Casal dei Guitti), atti di vandalismo su beni archeologici (Tomba delle Statue, Tomba delle Colonne Doriche). Un territorio di cui ne è stato fatto scempio anche a livello paesaggistico con discariche abusive di rifiuti di ogni tipo, edificazioni nei boschi, valutazioni di impatto ambientale non rispettate.



Cerveteri, (Casale dei Guitti): la chiesa medievale di San Paolo "ristrutturata"



Torre Pascolaro: il luogo dell'insediamento medievale

Della ricca e densa attività che in questi anni il nostro Settore ha svolto si presenta un sunto delle principali scoperte, dei siti rinvenuti e delle più eclatanti azioni di tutela e denuncia effettuate sul nostro territorio: **Castiglione delle Monache** (Torreimpietra), **Loterno** (Tragliata), **Saxum** (Sasso). Tre siti pressoché sconosciuti di epoca medioevale, di cui il Settore Ricognizione ne ha rinvenuto le strutture abitative fortificate con mura, torri, silos, cimiteri e la documentazione della loro storia da antiche fonti scritte e topografiche. Attualmente i tre siti sono oggetto di studio con il rilievo delle strutture, dei reperti con documentazione didattica finale.

Statua (Aurelia), **Tomba delle Statue** (Ceri), **Casal dei Guitti** (Cerveteri).

Tre azioni di tutela, come in località Statua - l'antica *Ad Turres* - dove è stata

sottratta agli scavatori clandestini una lamina d'oro con un'iscrizione in greco del V secolo d.C.; Tomba delle Statue, dove un atto vandalico ha danneggiato uno degli esempi più antichi di scultura funeraria etrusca (VII secolo a.C.) e la denuncia-scandalo del casale fortificato di Casal dei Guitti, edificato su un'antica chiesa del XII secolo cementato e deturpato con un restauro "fai da te". In questi ultimi anni all'interno del Settore Restauro si sta formando un

"serbatoio" di soci ricognitori interessati alla formazione del neo settore di Protezione Civile, in cui la padronanza dell'uso delle carte topografiche e foto aeree, la conoscenza del territorio e l'organizzazione tattica di squadra, sono i presupposti essenziali per un organico operativo, il cui obiettivo è il recupero di beni culturali in caso di calamità e disastro naturale.

Fabio Papi



Saxum: le strutture di una delle torri della cinta difensiva del castello



Escursione in mountain bike "Archeobiciando" sulla antica strada romana nel Bosco di Manziana

IL GATC: UNA ONLUS PER LA SALVAGUARDIA DEI NOSTRI BENI CULTURALI

La Regione Lazio con delibera No. D0377 del 14/2/06 ci ha iscritti nell'albo regionale delle ONLUS (organizzazioni non lucrative di utilità sociale). Ciò comporta molteplici vantaggi tra i quali la possibilità di accedere a fondi regionali per le nostre varie iniziative, poter impiegare giovani del servizio civile, usufruire - dalla prossima dichiarazione dei redditi - degli eventuali fondi messi a disposizione dello stato con il 5 per mille che sarà previsto sulle prossime dichiarazioni dei redditi e la detrazione da parte dei soci della quota associativa da effettuarsi nella denuncia dei redditi. Quest'anno abbiamo ottenuto un finanziamento per il progetto "Pyrgi sommersa" e ci stanno lavorando i soci del Centro Studi Marittimi.

I VIAGGI NEL PASSATO

Da sempre l'uomo sente il bisogno di varcare la soglia alla scoperta del Mondo e la avverte come una necessità innata verso la conoscenza di altre civiltà, di luoghi e genti, per la comprensione della storia che ci ha preceduto che dà un senso alla propria coscienza ed alla profonda consapevolezza di se stessi.

La nostra avventura alla scoperta del territorio e della storia inizia nel lontano 1999 con un'escursione che, fin da allora, ha assunto un significato simbolico, a Populonia, la mia terra, con il battesimo del fuoco della nostra guida d'eccezione Flavio che ci accompagnerà poi per tutti questi anni con grande passione ed entusiasmo.

Da allora il percorso non si è mai interrotto e come gli esploratori dell'Ottocento siamo andati in terre vicine e lontane.

Il settore è sempre stato uno dei più attivi fin dalla costituzione del gruppo; i soci con grande entusiasmo hanno sempre partecipato alle molteplici iniziative organizzate per far conoscere il territorio e le più importanti località storico-archeologiche italiane ed estere.

Corsi, visite guidate, gite, escursioni e viaggi di studio, sono tutte proposte accolte con grande partecipazione di pubblico.

Il Gruppo nel corso degli anni ha portato centinaia di persone alla scoperta del

territorio, dell'Italia antica e di alcune importanti località d'interesse archeologico del mediterraneo.

Abbiamo inoltrato domanda per il finanziamento del progetto "Archeobus" che già in passato ha avuto larghi consensi e aspettiamo risposta. Per chi non lo sa consiste in visite guidate sul territorio con un pullman.

Siamo inoltre inseriti in un progetto del Centro di servizio del Volontariato che ci segue e ci consiglia sulle varie pratiche, chiamato "Bianca e Bernie" per coinvolgere i giovani dai 18 ai 27 anni che hanno richiesto di fare il servizio civile. In pratica questi ragazzi saranno impegnati nella gestione della segreteria, nel controllo del territorio e in tutte le altre attività dell'Associazione. Noi in cambio cercheremo di formarli nel campo dei beni culturali, nella conoscenza storico archeologica del comprensorio,

nozioni di ricognizione, di scavo archeologico, di restauro e conservazione e nella gestione della segreteria.

Questa esperienza sarà molto importante per i giovani perché prima di tutto verrà riconosciuta nell'ambito di una loro futura occupazione, inoltre permetterà loro di guadagnare qualcosa e sarà anche un arricchimento personale.

Questo progetto dovrebbe partire verso la fine di quest'anno.

Una ulteriore possibilità di ampliamento delle nostre attività risiederebbe anche nell'iscrizione alla Protezione Civile, in quanto un gruppo di soci si è già proposto per effettuare un corso per la salvaguardia e il recupero dei beni archeologici in caso di calamità.

Attività, questa, che darebbe ulteriore lustro alla nostra associazione.

Naya Youssoufian



Lecture nell'Odeon a Pompei (foto Carocci)

territorio, dell'Italia antica e di alcune importanti località d'interesse archeologico del mediterraneo.

Tra i viaggi di studio si annoverano quelli effettuati in Tunisia, Egitto, Malta, Creta e Turchia. Viaggi destinati ad avvicinare i soci alla conoscenza delle civiltà che hanno fatto la storia del nostro mondo. Le numerose gite di uno o più giorni hanno invece spaziato tra la preistoria ed il medioevo nel centroitalia e nel meridione. Da Velia a Pisa il Gruppo ha cercato di porsi in contatto diretto con gli antichi tra musei, aree archeologiche e monumenti di straordinario interesse: Pompei, Ercolano, Baia e i Campi

Flegrei, Cuma, Oplontis, Pozzuoli, Paestum, Velia, Ischia, le Ville Vesuviane, Napoli, Palestrina, Tusculum, Roma, Veio, Cerveteri, Civitavecchia, Tarquinia, Cosa, Orbetello, Vetulonia, Roselle, Populonia, Arezzo, Pisa, Lucca, sono solo alcune delle città antiche che sono state visitate e studiate con attenzione.

Nonostante le numerose mete raggiunte molto resta da conoscere e da scoprire. L'affascinante viaggio tra le cose antiche proseguirà negli anni per il piacere dei nostri soci e di coloro che si avvicineranno al Gruppo per la voglia di partecipare e di arricchire il proprio bagaglio culturale.

Simona Vagelli

L'ARUSPICE SI STA FACENDO GRANDE

In questi giorni ricorre il compleanno de l'Aruspice, infatti sette anni fa nasceva il primo numero che poi non era altro che un numero di prova, questi però portava la dicitura di primo anno e numero uno. Questo numero zero (così) da noi ribattezzato, si apriva con un editoriale di Flavio Enei a presentazione del giornale ed anche del novello Gruppo Archeologico, stesso articolo riproposto nel numero uno dell'anno dopo, gli altri articolisti di quel numero furono Simona Vagelli, Massimo Dentale, Massimo Sbordoni, Fabio Papi, Franca Gentile ed inoltre il sottoscritto, sei misere e piccole pagine a formare un numero ormai esaurito, per così dire "chi ce l'ha, ce l'ha". Dopo pochi numeri, esce un numero importante è quello dedicato al ritrovamento della lamina d'oro da parte di Fabio Papi, reperto recuperato al bivvio dell'Aurelia per Ceri in località *Ad Turres*.

Altro numero importante è stato lo speciale su Torre Flavia, è il numero 2 del quarto anno di vita del giornale, numero che accompagna una campagna di sensibilizzazione intrapresa dal Gruppo Archeologico Cerite per le fatiscenti condizioni della torre medesima. Dal nostro giornale l'urlo di disperazione della Torre in agonia, ai cittadini ed alle istituzioni. Seguono poi numeri dedicati a vari argomenti, come presentazioni di varie mostre, articoli su Cerveteri, la strada romana scoperta nel borgo medievale del Castello di Santa Severa, e con essa il corpicino di un neonato di epoca romana sepolto fuori dall'uscio di casa.

Il numero speciale dedicato a Giacinto Bruzzeri, ceretano, colonnello garibaldino, scritto da Angelo Ciofi Iannitelli, numero molto importante nella storia del giornale, anche perché è il primo numero che adotta il colore nella pagina di copertina. Il contenuto è il frutto di un grandissimo lavoro di ricerca che Angelo fa anche nella speranza di sensibilizzare il comune di Cerveteri, sulla figura del suo illustre concittadino grande protagonista del nostro risorgimento. Quest'estate a Cerveteri si è svolta una mostra itinerante del Museo dei Bersaglieri di Porta Pia di Roma, e con meraviglia abbiamo scoperto dentro una vetrinetta, tra una sciabola ed una pistola del generale La Marmora, il nostro giornale



Periodico del Gruppo Archeologico del Territorio Cerite Gen.-Mag. 2007 Anno VIII num. 1
 Associazione volontaristica per la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico-archeologico ONLUS (DIRIGIBILE)
 PIAZZA ROMA 104 - 00187 ROMA - TEL. 06/49810000 - FAX 06/49810001 - WWW.LARUSPICE.IT

SANTA SEVERA: TORNA ALLA LUCE LA CHIESA ALTO MEDIEVALE



VOLONTARI PER I BENI CULTURALI
2° CONVEGNO
GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO CERITE



nale l'Aruspice, aperto nella pagina dell'assalto di Villa Corsini. Quest'anno sono accadute molte cose importanti e abbiamo cercato di presentarle in due numeri, proprio perché le situazioni, le scoperte sono state così rilevanti che le energie per produrre il giornale, sono state spese per queste cose. Stiamo già lavorando per il prossimo numero che conterrà un dossier sugli ultimi scavi e ritrovamenti dentro il Borgo del Castello di Santa Severa. Abbiamo portato tutto questo negli uffici e nelle biblioteche comunali, sulle scrivanie dei sindaci ceriti, nelle edicole, nella rete telematica internet, nelle scuole, insomma lo abbiamo portato in mezzo a noi ed a voi ed è questo che continueremo a fare, ci ergeremo sentinella sui problemi archeologici del nostro com-

prensorio, pronti a dare l'allarme se qualcosa dovesse non andare per il verso giusto.

Vorrei personalmente ringraziare tutta la redazione e soprattutto i collaboratori e poi i due direttori Barbara Civinini e Flavio Enei per il paziente lavoro svolto ma soprattutto vorrei dedicare un pensiero a colui che intraprese il viaggio in quest'avventura giornalistica ma che poi ha proseguito da solo un'altra avventura, che spero sia molto più fruttuosa della nostra: Sergio Sallusti. Ora in viaggio verso nuove scoperte e nuovi restauri.

Un invito a tutti, infine, a partecipare in qualsiasi modo alla vita del giornale, con contributi scritti, foto e suggerimenti. Alla prossima mia ciurma..

Claudio Carocci



GRUPPO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO CERITE



CITTA' DI SANTA MARINELLA - "MUSEO DEL MARE E DELLA NAVIGAZIONE ANTICA"

"COSE, UOMINI E PAESAGGI DEL MONDO ANTICO"

Ciclo di Conferenze di divulgazione scientifica 2007 - Castello di Santa Severa, ore 21,15

Venerdì 13 luglio

"Castelli Templari in Terra Santa"

Dott. Giuseppe Fort (Direttore Museo Civico di Capena)

Venerdì 20 luglio

"Le origini di Roma: le imprese del fondatore e la nascita della città"

Prof. Paolo Carafa (Università della Calabria)

Venerdì 27 luglio

"Archeologia navale a Venezia e nella sua laguna"

Prof. Luigi Fozzati, Prof. Marco D'Agostino

(Soprintendenza per i Beni Archeologici del Veneto - Università degli Studi di Venezia)

Venerdì 10 agosto

"Le più antiche presenze umane nell'Italia centrale"

Prof. Italo Biddittu (Istituto Italiano di Paleontologia Umana)

Venerdì 17 agosto

"Il Tevere: un'antica via per il Mediterraneo"

Prof. Claudio Mocchegiani Carpano

(Ministero per i Beni Culturali - Responsabile Sezione Tecnica per l'Archeologia Subacquea)

Venerdì 24 agosto

"Scavi archeologici nel Castello di Santa Severa: la scoperta della chiesa altomedievale"

Dott. Flavio Enei (Direttore Museo del Mare e della Navigazione Antica)

Venerdì 31 agosto

"Variazioni del livello del Mare Mediterraneo"

Dott. Fabrizio Antonioli (paleoclimatologo ENEA)

Mercoledì 12 settembre

"Leopoli-Cencelle: tredici anni di ricerche archeologiche"

Prof.ssa Letizia Pani Ermini, Prof.ssa Francesca Romana Stasolla

(Università degli Studi di Roma "La Sapienza")

Venerdì 14 settembre

"Thefarie Velianas tra Caere e Pyrgi"

Prof. Giovanni Colonna (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")

Venerdì 21 settembre

"Nuovi dati dall'agro vulcente: le ricerche a Marsiliana D'Albegna"

Prof. Andrea Zifferero (Università degli Studi di Siena), Dott. Andrea Camilli (Soprintendenza Archeologica per la Toscana)

Sabato 22 settembre

"Etruschi e stranieri nei santuari di Pyrgi"

Prof.ssa Maria Paola Baglione (Università degli Studi di Roma "La Sapienza")

Venerdì 28 settembre

"Dal giorno del Sole al giorno del Signore: il tramonto del paganesimo"

Alessandro Magrini (studioso di filologia e storia antica)